

CAPODANNO SUL PODIO DEL PETRUZZELLI HEARLE, AL VIOLINO SOLISTA MILENKOVIC

Un concerto con estro per la Camerata barese

Entusiasmo per la Odessa Philharmonic

di NICOLA SBISÀ

Avrebbe dovuto essere un consistente omaggio al genio del grande Ciaikoski, il «concerto di Capodanno» promosso dalla Camerata musicale barese - svoltosi al Petruzzelli - e la presenza sul palco dell'eccellente Odessa Philharmonic Orchestra - rivelatosi subito complesso di pregnante vitalità e preziosa qualità sonora - era garanzia di esemplari, e aggiungeremo di «idiomatiche», esecuzioni di alcune fra le più celebri e note pagine della vasta produzione sinfonica del compositore (*Capriccio italiano, Concerto per violino e orchestra, Sinfonia n.6 - Patetica*).

Ma alla fine il concerto - protrattosi ben oltre gli «orari» usuali - si è tramutato in un colorito, coinvolgente happening musicale, che ha esaltato ed entusiasmato il folto pubblico (al quale prima della manifestazione, il presidente onorario della Camerata, prof. Giovanni Girone, aveva rivolto espressioni beneaugurali).

Il tutto è dovuto sicuramente alla presenza sul podio di un direttore estroso e trascinate quale si è rivelato sin dalle prime battute Hobart Hearle, musicista «occidentale» di salda preparazione e peculiare personalità, sostenuto da una fervida e incisiva comunicativa, capace di ottenere dal complesso (che guida ormai da quasi vent'anni), esecuzioni brillanti e colorite, ma mantenute in una lucida e corretta visione interpretativa. La presenza, inoltre, in veste di solista del violinista Stefan Milenko-

vic (giovane virtuoso peraltro già ben noto al pubblico barese), arricchiva la pregnanza e il fascino della manifestazione.

Che le cose prendessero una piega inusuale - ma risultata particolarmente grata al pubblico - si è già avuta dopo l'impeccabile, vibrante esecuzione del *Concerto per violino*: Milenkovic richiamato ripetutamente alla ribalta non si è fatto pregare molto per concedere dei

bis, e ne ha suonati ben tre, con due brani di Bach ed uno di Ysaye.

Ed alla fine Hearle non è stato da meno. Infatti ha offerto due colorite esecuzioni di «polche» per concludere - e aggiungeremo, altrimenti che «concerto di Capodanno» sarebbe stato! - con la celeberrima *Marcia di Radetzky*, nella quale ha coinvolto il pubblico, comprensibilmente esaltato e perciò disponibilissimo, col tradizionale battito delle mani.

Serata pertanto all'insegna dell'entusiasmo più sincero, contraddistinta anche da episodi «coloriti»: a rafforzare lo slancio esecutivo e sonoro delle polke infatti, uno dei musicisti ha addirittura sparato due colpi di pistola, a salve ovviamente. E con l'aria che tira, il fatto ha fatto accorrere le forze dell'ordine!

Un concerto indubbiamente inusuale quindi, ma nel quale la «qualità» delle esecuzioni è subito apparsa altissima - merito di orchestra, direttore e solista - illuminata da una prorompente comunicativa che ha fatto vivere al pubblico una occasione di sicuramente indimenticabile consistenza: un buon augurio per il Nuovo Anno!



DIRETTORE Hobart Hearle

